

# Ambasciata d'Italia ad Ankara

## Ufficio Commerciale



Istituto Nazionale per  
il Commercio Estero

## Cronache Economiche

(periodo dal 13 al 21 aprile 2009 - nr 11)  
Prot. nr. 1212

### ULTIMI SVILUPPI

- ***Rilanciando il progetto GAP, la Turchia vara un piano di investimenti per 14 miliardi.*** Ha avuto luogo a Milano, il 21 aprile, presso la sede di Milano dell'Istituto nazionale per il Commercio con l'Estero (ICE), la presentazione del progetto Anatolia Sud-Orientale (GAP), dove sono state illustrate le potenzialità e le opportunità di investimento offerte dall'area ad oltre un centinaio di aziende e organizzazioni provenienti da tutta Italia, in rappresentanza principalmente dei settori delle infrastrutture, dell'energia, dell'agricoltura, dell'agro-industria, e meccanizzazione agricola. L'iniziativa, realizzata dall'Ambasciata d'Italia ad Ankara e dall'ICE, con la collaborazione delle Autorità turche, è frutto di una proposta avanzata dal Ministro per lo Sviluppo Economico, Claudio Scajola, in occasione del Vertice di Governo italo-turco del 12 novembre 2008 presieduto dai primi ministri Berlusconi ed Erdoğan. Il governo turco ha varato un piano di sviluppo per la penisola anatolica sud-orientale da 14 miliardi di euro da investire fino al 2013, ha annunciato il Vice Primo Ministro turco, Nazim Ekren, durante un incontro con il Ministro Scajola, tenutosi a Milano a margine della presentazione del progetto GAP. "La Turchia sente la crisi finanziaria come gli altri paesi – ha aggiunto Ekren al termine dell'incontro - ma a fine 2008 abbiamo registrato un prodotto interno lordo molto soddisfacente, pari a 748 miliardi di dollari" (Ansa). Il pacchetto di incentivi all'economia funziona e il processo di privatizzazione, prosegue: "l'Italia è il primo paese per l'aggiudicazione di appalti in Turchia – ha aggiunto il

vice primo ministro di Ankara - e questa è un'ottima base di partenza per la partecipazione delle imprese italiane nei lavori del progetto di sviluppo del sud-est" (Ansa). "L'Italia è il terzo partner commerciale della Turchia – ha affermato il Ministro per lo Sviluppo economico italiano, Claudio Scajola - e l'interscambio tra i due paesi nel 2008 ha raggiunto i 19 miliardi di dollari. Il governo italiano è in prima linea in Europa a sostenere il pieno ingresso della Turchia nell'Unione Europea: da una parte la Turchia rappresenta un ponte strategico notevole verso il Meridione e l'Asia, dall'altra tra i nostri due paesi vi è una sempre maggiore complementarità economica" (Ansa), ha concluso Scajola. Il progetto per lo sviluppo del Sud-Est dell'Anatolia è il quarto piano regionale di investimento maggiore al mondo e prevede diversi interventi: dalla riorganizzazione del sistema di irrigazione e dighe, allo smantellamento del confine turco-siriano. Previsti anche investimenti per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, interventi di edilizia scolastica e sviluppo del turismo con la rivalutazione del patrimonio artistico e culturale locale. L'Istituto per il Commercio Estero (Ice) sta organizzando una missione per imprenditori italiani che si terrà in Anatolia all'inizio del 2010.(Fonte: Ambasciata e ANSA).

- *In Turchia sostegni pari al 4% del PIL.* «Il Governo turco ha predisposto pacchetti di sostegno alle imprese pari al 4% del Pil». Lo ha detto il ministro dell'Economia, Mehmet Şimşek, astro nascente del panorama politico turco nonché ex banchiere di Merrill Lynch, intervenendo ai lavori del secondo Media and Economic Forum intitolato "Turchia, crocevia strategico", organizzato dall'Unione di Amicizia Italia-Turchia conclusosi sabato scorso a Istanbul. Ankara ha aumentato gli investimenti in infrastrutture da 2 a 7 miliardi di lire, ha incrementato il sostegno agli esportatori, ha ridotto l'Iva sull'acquisto di case e capannoni industriali, sostenuto l'acquisto di auto nuove con incentivi alla rottamazione delle vecchie (fornendo uno sconto del 35% per tre mesi sul prezzo di listino), elevato del 37% le risorse della Bank import-export, (l'ente di sostegno all'esportazione), costituito un fondo di sostegno per le Pmi e fornito garanzie alle banche per invitarle a prestare i soldi alle imprese. Il Governo è anche pronto a favorire la trasformazione delle imprese tessili in grave crisi. Una serie articolata di pacchetti di stimolo che hanno aiutato a superare la fase acuta della crisi. «L'economia turca, che ha 68 miliardi di riserve in valuta e un disavanzo delle partite correnti a gennaio e febbraio in surplus (a causa del calo dei consumi interni) - ha proseguito Şimşek - risente ancora della crisi globale, ma abbiamo superato la fase di panico e, anche se ci vorrà del tempo, la crisi si può considerare superata per due terzi». Il Ministro ha sottolineato come il suo Paese abbia deciso di investire nell'istruzione pubblica, nell'alta velocità ferroviaria («costruiremo 107 km all'anno»), nel settore della ricerca con l'aiuto della Cina e in quello delle energie alternative. Naturalmente resta il problema della disoccupazione, che a gennaio ha raggiunto il picco record del 15%, il problema più grave provocato in Turchia dalla crisi che ha toccato il Paese con otto mesi di ritardo rispetto agli Usa. «Speriamo di chiudere un

accordo con l'Fmi, che sarà un prestito standby di tre anni entro il mese di maggio», ha concluso Şimşek. Di crisi economica ha parlato anche Suzan Sabanci, presidente dell'Ak Bank, secondo cui «l'economia turca è dinamica e continua ad attirare investimenti perché qui esistono un'imprenditorialità molto spiccata nel settore privato e un potente sistema bancario. Senza dimenticare una forza lavoro che ha un'età media di 29 anni». L'Unione di amicizia Italia-Turchia, organizzatrice del convegno, riunisce esponenti delle società civili dei due Paesi per promuovere la collaborazione nei settori politico, economico e culturale ed è presieduta dal direttore generale di Finmeccanica, Giorgio Zappa. Ai lavori ha partecipato anche il vice direttore generale di Confindustria, Daniel Kraus, che ha sostenuto l'adesione della Turchia all'Ue, in sintonia con la Tusiad, l'omologa turca. (Vittorio Da Rold. Sole 24 Ore. 21.04.09)

- *La Turchia ha reso pubblico il programma economico per la pre-adesione alla UE.* Il Ministro di Stato e Vice Primo Ministro Nazim Ekren, il Ministro di Stato Mehmet Şimşek e il Ministro delle Finanze Kemal Unakitan, hanno tenuto una conferenza stampa congiunta lunedì 13 aprile ad Ankara per la presentazione del programma economico di pre-adesione all'Unione Europea. Il programma prevede una contrazione dell'economia del -3.6%. Stando a quanto affermato nel programma, il calo della domanda estera rappresenta il fattore che principalmente affligge il settore industriale turco. La produzione industriale turca infatti tornerà a crescere del 3 e del 4.7% rispettivamente nel 2010 e nel 2011. Il programma prevede inoltre un aumento della disoccupazione nel 2009 al 13% e un'inflazione di fine anno per i prezzi al consumo del 7.5%. Secondo il programma economico di pre-adesione è previsto un deficit delle partite correnti nel 2009 di 11 miliardi di dollari, che raggiungerà (sempre secondo le stime del programma) i 18.6 miliardi di dollari nel 2010 e 26.4 miliardi di dollari nel 2011. Il Ministro Ekren ha reso noto che il Governo non bloccherà gli investimenti: sono infatti previsti ben 12.2 miliardi di euro per il GAP fino al 2012.
- *Sesto taglio consecutivo del tasso di interesse.* La Banca Centrale ha effettuato un taglio di tre quarti di punto percentuale del tasso di interesse, il sesto consecutivo in sei mesi. La misura si è resa necessaria a causa del calo della produzione industriale e dell'aumento dei disoccupati (un milione di posti di lavoro in meno dall'inizio della crisi). Il tasso ha dunque raggiunto il livello record di 9.75%. La Reuters riporta le affermazioni di Neil Sharkey della Capital Economics: "potremmo arrivare ad un tasso dell'8% entro la fine dell'anno ... dipenderà dalle condizioni dei mercati e dall'accordo con il Fondo Monetario Internazionale ... se tutto va come dovrebbe i tassi di interesse potrebbero rimanere bassi per molto tempo." Timothy Ash, della Royal Bank of Scotland, ricorda come la misura della Banca Centrale turca sia parte di un ciclo di "facilitazione" messo in atto dall'autorità monetaria per contrastare il rallentamento dell'economia e

aggiunge: "l'abbattimento della soglia del 10% ha avuto un effetto psicologico chiave per il mercato che tuttavia potrebbe avere al momento aspettative per una ulteriore riduzione del tasso al di sotto dell'8%." La disoccupazione ha toccato a gennaio quota 15.5%, la più alta dal 2005. Il numero dei disoccupati è passato da 2.6 milioni nel 2008 a 3.7 milioni nel 2009. L'inflazione ha raggiunto il 7.9 % a marzo dal 7.7% di febbraio.

- *Attesa per maggio la prossima visita del Fondo Monetario Internazionale (FMI).* Il Primo Ministro Erdogan ha recentemente confermato le aspettative dell'esecutivo turco per una visita del FMI a maggio. I negoziati con il Fondo nel frattempo proseguono, ha ricordato il premier ad una conferenza stampa in Germania ad Hannover. Erdogan si è dimostrato possibilista sulla conclusione a breve dell'accordo di prestito con l'istituto finanziario di Washington. Le dichiarazioni del premier turco ad Hannover si aggiungono a quelle del Direttore Generale del FMI, Dominique Strauss Khan, per il quale l'accordo si concluderà nel corso delle prossime settimane. La conferenza stampa ha fornito anche l'occasione al premier turco di rilasciare dichiarazioni sullo stato di salute dell'economia turca: "Penso che vedremo sviluppi positivi a partire dalla seconda metà dell'anno ... per esempio sul piano dell'inflazione si registrano trend positivi e le misure della Banca Centrale vanno nella giusta direzione".
- *La Astaldi in gara per l'autostrada Istanbul-Izmir.* Al momento sono 2 le offerte presentate per la costruzione dell'autostrada Istanbul Izmir. Entrambi espressione di consorzi: uno composto dalla Cengiz, la Kolin, la Mapa e la Limak e l'altro composto da Nurol, Ozaltin, Makyol, Yuksel, Gocay e l'italiana Astaldi. L'autostrada, lunga 421 km, costerà 5-6 miliardi di dollari. Le due proposte, relative a 7 anni di lavori, verranno prima analizzate sul piano tecnico dalla Commissione per le Gare d'appalto del Direttorato per le Autostrade (KGM) nei prossimi 2/3 mesi.
- *13 Aziende turche fra le prime 2.000 secondo la rivista Forbes.* Secondo la rivista statunitense Forbes ("The Global High Performers List"), fra le 2.000 imprese più importanti al mondo (62 paesi) figurano 13 aziende turche valutate in base al valore di mercato, profitti ed assets. Le 2.000 aziende globali, guidate dalla General Electric, Royal Dutch Shell e Toyota, generano insieme un fatturato di 32.000 miliardi di dollari e profitti per 1.600 miliardi di dollari. La prima azienda turca presente nella graduatoria è la İş Bank (331 posto), seguita dal Gruppo Koç (410), AK Bank (427), Garanti Bank (452), Sabanci Group (527), TürkCell (714), Türk Telekom (741), HalkBank (779), Vakifbank (850), Enka (942), Erdemir (1.262), Doğan Holding (1.340) e Anadolu Efes (1.879). Le 13 aziende turche hanno complessivamente un valore di mercato pari a 55,8 miliardi di dollari.

## ECONOMIA E POLITICA ECONOMICA

- *Nel primo bimestre '09 calano gli investimenti dall'estero (-18,6%), ma non dall'Italia (+53%).* Secondo i dati forniti dal Sottosegretariato al Tesoro (Dipartimento Investimenti Esteri) ed elaborati da ICE Istanbul, nel corso del primo bimestre dell'anno in corso, gli investimenti diretti esteri sono calati del 18,6% rispetto al corrispondente periodo del 2008. Il totale degli investimenti dall'estero è stato pari a 1,48 miliardi di dollari contro gli miliardi 1,82. di dollari dell'anno precedente. Del totale di 1,48 miliardi di dollari è interessante notare che 400 milioni derivano da acquisizioni immobiliari ed oltre un miliardo di dollari da investimenti di partecipazione. L'Italia - nonostante la grave crisi congiunturale in atto - ha operato, come del resto negli scorsi mesi, in controtendenza investendo 23 milioni di dollari contro i 15 milioni di \$ del periodo gennaio-febbraio '08, l'1,53% del totale complessivo investito in Turchia nel primo bimestre dell'anno. Il primo paese in graduatoria è risultato l'Olanda con 126 milioni di dollari anche se bisogna ricordare che spesso dall'Olanda partono investimenti provenienti da molti altri paesi; seguono la Germania con 89 milioni di dollari, il Regno Unito con 30 milioni di dollari e gli USA con 17 milioni di dollari. In fortissima riduzione invece, almeno per il momento, il ruolo dei paesi del Golfo Arabico i quali hanno investito solo 4 milioni di dollari, contro i 194 del corrispondente periodo del 2008. In Turchia operano (al primo marzo 2009) 21.496 imprese estere di cui: 3.680 a capitale tedesco (17,1% del totale), 2.055 a capitale britannico (9,6% del totale), 1.686 con capitale di provenienza olandese (7,8%), 1.042 a capitale iraniano (4,8%), 943 a capitale statunitense (4,4%), 714 a capitale italiano (3,3% del totale). Interessanti anche le numerose presenze di imprese azere, irachene e cinesi. Il totale dello stock degli investimenti diretti italiani è sempre oscillante intorno ai 4,7 miliardi di dollari. Delle 21.496 imprese estere operanti in Turchia, ben il 54,7% (11.768) è dislocata ad Istanbul, 2.770 sono ad Antalya (il 12,9%), 1.436 ad Ankara (il 6,7%), 1.271 ad Izmir (il 5,9%), 1.270 a Mugla (il 5,9%), 429 a Bursa (il 2%). (Fonte ICE)
- *La crisi del settore tessile turco.* In occasione di una conferenza stampa dall'interessante titolo: "C'è qualcuno che ci ascolta?", il Presidente dell'influente Associazione degli Esportatori di Istanbul di prodotti Tessili ed Abbigliamento (ITKIB) Hikmet Tarinverdi, ha voluto porre in evidenza lo stato del comparto tessile-abbigliamento in Turchia alla luce della grave crisi congiunturale in atto. Tarinverdi, ha sottolineato che circa 160.000 addetti nell'intero comparto su oltre 1,5 milioni (compresi gli addetti al dettaglio), hanno perduto il lavoro negli ultimi sei mesi e 7.506 imprese nel campo tessile sono state chiuse (sono ora 41.000 le imprese operanti nel comparto tessile). La crisi potrà generare da un versante una forte ristrutturazione dell'intero comparto spingendo le imprese meno efficienti "fuori dal mercato", mentre altre potranno beneficiare di un necessario cambio di rotta piu' rivolto alla qualità, marketing, brandizzazione ed export. Si deve però precisare che alcuni distretti tessili turchi (p.e Denizli

nell'area Egea ed Istanbul il principale del paese) stanno soffrendo notevolmente sia sul fronte della produzione con cali superiori al 30%, che dell'export (riduzioni oscillanti fra il 25 ed il 35% negli ultimi 3/4 mesi). I mercati tradizionali di sbocco del "Made in Turkey": Germania, Olanda, Regno Unito, Italia, USA e Giappone, hanno fatto registrare drastici cali degli ordinativi ed al momento non si segnalano inversioni di tendenza degne di nota. Inoltre è interessante segnalare che sempre secondo l'ITKIB - negli ultimi mesi - sono giunti in Turchia numerosi prodotti tessili (pullover, camicie, ecc.) di importazione di bassissima qualità di provenienza asiatica (p.e. Bangladesh) per sostituire i prodotti locali di prezzo più elevato. Tarinverdi ha precisato peraltro che in numerose circostanze questi prodotti - esaminati in laboratori specializzati - hanno evidenziato la presenza di agenti tossici quali p.e: nickel, formaldeide, ftalati di cadmio, ecc. richiamando così l'attenzione delle autorità locali ed in specifico delle dogane sui containers di prodotti tessili provenienti da determinati paesi "a rischio". Infine è utile porre in risalto cosa gli industriali turchi chiedono al governo per affrontare al meglio la crisi: riduzione del 50% degli oneri sociali e delle imposte sul reddito delle imprese per tutto l'anno 2009, riduzione dell'IVA (KDV) nell'anno in corso, il 50% dei premi assicurativi all'export dovrà essere a carico dello Stato, le attività di design, sviluppo prodotti e preparazione modelli, dovranno rientrare nella legge sulla ricerca e sviluppo che concede notevoli agevolazioni alle imprese, dovrebbero essere incrementati sensibilmente gli stanziamenti promozionali per le fiere, seminari, workshops, ecc. all'estero. (Fonte ICE).

- *Continua a crescere il numero dei disoccupati (15,5%) nella fase più critica della crisi.* Secondo i dati diffusi dall'Ufficio Statistico Turco (TUIK) e rielaborati da ICE Istanbul, nel trimestre dicembre '08 - febbraio '09, il tasso di disoccupazione in Turchia è cresciuto al 15,5% il più alto dal 2005 ed il più elevato in ambito OCSE (le previsioni del governo per il 2009 si attestano al 13,6%). Nello stesso periodo - a cavallo fra il 2007 ed il 2008 - il tasso di disoccupazione si attestò all'11,3%. Il numero totale dei disoccupati nel paese ha raggiunto quota 3.650.000 (rispetto al gennaio 2008 i disoccupati sono cresciuti di 1,59 milioni di unità). E' peraltro interessante evidenziare che la disoccupazione nelle aree urbane ha raggiunto il 17,2% (+4,3%), mentre nelle aree rurali il tasso è dell'11,8% (+3,4%). Nel solo settore industriale il tasso di disoccupazione ha raggiunto quota 19% con 90.000 nuovi disoccupati nel solo mese di febbraio. La disoccupazione continuerà a crescere almeno per almeno altri due trimestri..." segnalano dal mondo industriale turco con preoccupazione, ma "...l'uscita dal tunnel non vi sarà prima della fine del 2010..." e la disoccupazione giovanile (pari al 28% circa) diviene il punto cruciale per lo sviluppo socio-economico della Turchia nei prossimi decenni. I dati economici recentemente diffusi sul PIL (ultimo trimestre '08 -6,2% e previsioni relative al primo trimestre '09 oscillanti fra il più

"ottimistico" -5% ed il forse "pessimistico" -9% di altri analisti) e le stime ufficiali del governo per una crescita negativa (-3,6%) nel 2009 stanno però facendo sorgere dubbi - fra gli analisti economici e finanziari - sulla tenuta dell'economia turca nel medio periodo. Molti fra professori universitari, banchieri, ecc... ritengono i dati pubblicati dal TUIK "potenzialmente esplosivi" se "miscelati" con il calo della produzione industriale (oltre il 25% in febbraio e circa il 30% relativamente a marzo), i dati sull'export (diminuzione intorno al 30% a marzo) ed il calo della domanda interna. (Fonte ICE)

- *Vertiginoso calo della produzione del settore automobilistico turco nel primo quadrimestre del 2009.* La produzione industriale di automobili in Turchia ha subito un forte calo (-59.4%, 142.567 esemplari) nel corso del primo trimestre 2009, se confrontato con lo stesso periodo del 2008. Secondo i dati forniti dall'Associazione dei produttori di automobili (OSD) sono calate sia la produzione, che le esportazioni e le vendite nazionali. Infatti, le vendite totali sono scese del 22.3% (100.0140 unità) mentre la vendita delle sole automobili è scesa dell'8%. Su base annua, le esportazioni di automobili sono calate del 52.9% (3.4 miliardi di dollari). La OSD ha infine reso note le aspettative del settore di vedere gli effetti degli incentivi fiscali forniti dal governo per stimolare le vendite del settore nei prossimi mesi.
- *Stime macroeconomiche della Banca Centrale.* La Banca Centrale turca ha recentemente pubblicato le proprie stime mensili sullo stato di salute dell'economia turca. L'inflazione di fine anno dovrebbe attestarsi a 6.57% secondo le stime della Banca Centrale e il deficit delle partite correnti raggiungere i 14.9 miliardi di dollari.

## ENERGIA

- *La Banca Mondiale fornirà crediti per l'uso delle energie rinnovabili.* La Banca Mondiale fornirà crediti per 500 milioni di dollari per il settore privato turco da utilizzare nei progetti per la promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Inoltre, il Clean Technology Fund aggiungerà altri 100 milioni di dollari con lo stesso obiettivo.

## INDICATORI MACROECONOMICI

- **Crescita del PNL:** Il Governo turco ha attuato con determinazione il programma di risanamento economico concordato con il FMI a partire dal 1999, conseguendo importanti risultati che hanno reso in questi anni l'economia turca sempre più robusta e stabile. Il Paese si è infatti ripreso dalla crisi con caparbia ed impegno, riportando una crescita dell'8% nel 2002, del 6% nel 2003, di quasi il 10% nel 2004, del 7,7% nel 2005, del 6% nel 2006 e, seppur in tono minore, del 4,5% nel 2007 (con una

produzione complessiva del valore di 659 miliardi di dollari, una cifra che pone la Turchia al 17° posto a livello mondiale). Nei primi nove mesi dell'anno la crescita è stata corretta al 3% ma, in presenza di dati provvisori poco confortanti relativi all'ultimo trimestre, molti analisti prevedono che per la fine del 2008 essa non supererà il 2%.

- Inflazione annua: 8,4% nel 2007. A gennaio 2009, l'inflazione si è confermata a due cifre (+10,1%). Mentre a febbraio è scesa a 7,7%.
- Interscambio con l'Italia nel 2008: 18,8 miliardi di dollari. Nel 2008, l'Italia si è confermata terzo partner commerciale della Turchia, con una crescita dell'interscambio del 7,5% ('08/'07). Le esportazioni italiane verso la Turchia sono ammontate a 11 miliardi di dollari, registrando un aumento del +10,4% rispetto al 2007; le importazioni sono cresciute del 4,4%, raggiungendo la cifra di 7,8 miliardi di dollari. Il saldo è da considerarsi un record per l'Italia: 3,2 miliardi di dollari (+28% rispetto al 2007). La quota di mercato dell'Italia, sul totale generale importato dalla Turchia dal mondo è del 5,5%. Nel periodo gennaio-febbraio 2009, le importazioni turche dal mondo sono diminuite del 45,4%, attestandosi a 17,7 miliardi di dollari, mentre le esportazioni hanno registrato un decremento del 25,4%, toccando quota 16,2 miliardi di dollari. La Russia, pur restando il primo paese partner commerciale della Turchia, fa registrare un calo dell'interscambio (3,3 miliardi) del 47,3% (export russo -44,4%; export turco -50,1%), la Germania vede diminuire l'interscambio (3,1 miliardi) del 40% circa, con una flessione delle esportazioni verso questo paese di oltre il 46,5%. La Svizzera occupa a sorpresa la terza posizione (2,2 miliardi), la Cina passa al quarto posto con un interscambio di 1,72 miliardi di dollari (interscambio -33% '09/'08), seguita dagli USA (1,677 miliardi di dollari l'interscambio; -24,5% '09/'08) e l'Italia, che retrocede al sesto posto, con un interscambio di 1,674 miliardi di dollari (-46,2% '09/'08) dovuto ad esportazioni pari a 809,7 milioni di dollari (-54% '09/'08) ed importazioni dalla Turchia pari a 864,3 milioni di dollari (-38,4% '09/'08) ed un saldo negativo per l'Italia per 54,6 milioni di dollari. La quota dell'Italia sul totale delle importazioni turche è pari al 4,6%.

## **BORSA DI ISTANBUL**

- Borsa di Istanbul (IMBK 1100) a chiusura di settimana punti 28679

## **CAMBIO**

- 1 Euro = YTL 1.648
- 1 USD = YTL 2.136

**A cura di:** Gianmarco Macchia Primo Segretario dell'Ufficio Economico e  
Commerciale dell'Ambasciata d'Italia in  
Turchia  
Roberto Luongo Direttore dell'Ufficio ICE di Istanbul

**Redazione:** Andrea Perugini - Collaboratore Economico e Finanziario  
Ufficio Commerciale  
Ambasciata d'Italia in Turchia